



Comunicato stampa

Outlook globale per gli investimenti per il 2023

Un barlume di sereno dopo la tempesta?

- I rischi continueranno ad essere numerosi, dalle tensioni geopolitiche all'inflazione elevata
- Le differenze tra regioni si intensificheranno mentre proseguirà il braccio di ferro tra le politiche monetarie e quelle fiscali
- La crescita globale rallenta al 2,2%; la stagflazione è il tema dominante
- Le valutazioni di mercato però stanno diventando interessanti: ci saranno opportunità per le obbligazioni, a cui seguiranno quelle per le azioni nel secondo semestre 2023
- Continuare ad investire nei temi ESG di lungo periodo come la transizione energetica, il “net zero” e l'autonomia strategica

Milano, 30 novembre 2022 – Amundi rende noto l'outlook globale per gli investimenti per il 2023.

Dopo un 2022 burrascoso, gli investitori osservano con nervosismo le tensioni geopolitiche, la crisi energetica europea e l'inflazione persistente. Ma le prospettive potrebbero migliorare con l'avvicinarsi di una svolta nella politica monetaria della Fed e con valutazioni di mercato più interessanti.

Amundi si aspetta che il prossimo anno la crescita globale rallenti al 2,2%, rispetto al 3,4% del 2022, con diversi paesi sviluppati ed emergenti che si troveranno ad affrontare una stagnazione economica.

In Europa lo shock energetico, aggravato dalle pressioni inflazionistiche legate alle conseguenze della crisi del Covid, resta il principale freno per la crescita. La conseguente “crisi del costo della vita” trascinerà l'Europa in recessione quest'inverno, prima di passare ad una lenta ripresa. Ma ciò non significa che l'inflazione diminuirà.

Negli Stati Uniti, l'aggressiva stretta monetaria della Fed ha aumentato il rischio di recessione nel secondo semestre, senza però riuscire a ridurre l'inflazione.

Questo contesto di bassa crescita-elevata inflazione si diffonderà nei mercati emergenti, ad eccezione della Cina. Amundi ha ridotto le previsioni sul PIL cinese al 4,5% dal 5,2%. Si tratta di un risultato notevolmente migliore rispetto ai deboli livelli di crescita della Cina nel 2022 (3,2%) e

si basa sulla speranza di una stabilizzazione del mercato immobiliare e di una graduale riapertura dell'economia.

L'inflazione rimarrà ostinatamente elevata per la maggior parte del 2023. Le banche centrali continueranno la loro politica del "whatever it takes" per evitare una crisi simile a quella degli anni '70. L'inasprimento delle politiche monetarie proseguirà ma a un ritmo più lento rispetto al 2022. Il tono più accomodante contenuto nelle ultime comunicazioni della Banca Centrale Europea e della Banca d'Inghilterra suggerisce una stretta meno aggressiva in futuro. Per quanto riguarda il Giappone, ci aspettiamo che il rafforzamento del dollaro finirà per costringere la banca centrale ad avviare una stretta monetaria. Il livello del tasso terminale della Fed sarà critico, aumentando le probabilità di una recessione negli Stati Uniti se si avvicinerà al 6%.

Implicazioni per gli investimenti

Data la decelerazione della crescita globale e il calo degli utili attesi nella prima metà del 2023, gli investitori dovrebbero mantenere un approccio difensivo, privilegiando l'oro e il credito investment grade. Dovrebbero tuttavia essere pronti ad adeguare il portafoglio nel corso dell'anno per sfruttare le opportunità di mercato che si presenteranno, man mano che le valutazioni diventeranno più interessanti. I venti contrari dovrebbero attenuarsi nel secondo semestre del 2023, favorendo un miglioramento del ciclo economico e un aumento graduale di asset rischiosi nei portafogli.

- “Le obbligazioni sono tornate”, con un focus sul credito di alta qualità, prestando però attenzione al mercato valutario in un mondo di politiche divergenti, nonché ai rischi di liquidità e alla leva finanziaria delle imprese.
- Poiché le obbligazioni riacquisteranno la loro funzione di diversificazione dopo l'impennata dei rendimenti nel 2022, e considerati i rischi di recessione che si profilano per il prossimo anno, si prospetta un ritorno dell'allocazione di portafoglio 60-40.
- Le azioni dovrebbero offrire buone opportunità nei prossimi mesi quando si saranno riprezzate, con una preferenza per gli Stati Uniti e un orientamento ai segmenti di qualità, value e ad alto dividendo. Gli investitori dovrebbero aumentare gradualmente l'esposizione alle azioni europee e cinesi, cicliche e fortemente value.
- Il perdurare dell'inflazione implica una maggiore allocazione negli asset reali resilienti all'inflazione, come le infrastrutture. Anche se il debito privato ha iniziato a riprezzarsi, gode comunque di fondamentali solidi nella maggior parte dei casi; il settore immobiliare può rappresentare un valido strumento di diversificazione.
- Nel 2023 si accentueranno le differenze tra i diversi mercati emergenti. I paesi con prospettive monetarie e di inflazione più favorevoli, come quelli dell'America Latina e dell'EMEA, sono interessanti. Un cambio di rotta nella politica monetaria della Fed più avanti nell'anno dovrebbe rendere più attraenti le azioni dei mercati emergenti.
- I temi ESG di lungo periodo continueranno a beneficiare delle conseguenze della crisi del Covid-19 e della guerra in Ucraina. Gli investitori dovrebbero esporsi alla transizione energetica e alla sicurezza alimentare, nonché alle tendenze di rilocalizzazione (*reshoring*) provocate dalla situazione geopolitica. I temi sociali torneranno al centro dell'attenzione, poiché il deterioramento del mercato del lavoro e l'inflazione richiedono una maggiore attenzione ai fattori sociali.

Matteo Germano, Deputy Group CIO di Amundi, ha dichiarato: *“Il 2023 sarà ancora un anno complesso, con rischi economici, geopolitici e finanziari, ma parte su basi più solide in termini di valutazioni. Le obbligazioni sono nuovamente attraenti come fonte di reddito e di diversificazione per i portafogli bilanciati. Mai come quest’anno bisognerà essere in grado di modificare l’asset allocation, negli snodi critici come il cambio di rotta della Fed, che potrebbe riportare fiducia anche sugli asset più rischiosi”.*

Monica Defend, Head of Amundi Institute, ha affermato: *“Il prossimo anno gli investitori dovranno affrontare sfide impegnative: un rallentamento della crescita globale, lo shock energetico in Europa, l’inflazione persistente e i rischi di recessione negli Stati Uniti e in Europa. Gli investitori dovrebbero adottare un atteggiamento difensivo in vista del 2023, ma essere pronti a cogliere le opportunità offerte da obbligazioni e azioni quando i venti contrari si attenueranno nella seconda metà dell’anno. Oltre all’inflazione, la geopolitica rimane un fattore cruciale per la definizione delle tendenze macroeconomiche nei prossimi trimestri.”*

A proposito di Amundi

Primo asset manager europeo fra i primi 10 operatori a livello mondiale¹, Amundi propone ai suoi 100 milioni di clienti - privati, istituzionali e corporate - una gamma completa di soluzioni di risparmio e di investimento in gestione attiva e passiva, in asset tradizionali o reali.

Grazie alle sei piattaforme di gestione internazionali², alle capacità di ricerca finanziaria ed extra-finanziaria ed all’impegno di lunga data nell’investimento responsabile, Amundi è un nome di riferimento nel settore dell’asset management.

I clienti di Amundi possono contare sulle competenze e sulla consulenza di 5.400 professionisti in 35 paesi. Controllata del gruppo Crédit Agricole, Amundi è quotata in Borsa e gestisce oggi AUM di quasi 1.900 miliardi di euro³.

Amundi, un partner di fiducia che lavora ogni giorno nell’interesse dei suoi clienti e della società



Contatti per la stampa

Amundi SGR

Debora Pastore, debora.pastore@amundi.com, 346 9643277
Antonella Desiderio, antonella.desiderio@amundi.com, 335 8158332
Elisa Simonetti, elisa.simonetti@amundi.com, 366 6314536

Lob Media Relations

Giangiuseppe Bianchi, gbianchi@lobcom.it, 335 6765624
Doriana Lubrano, dlubrano@lobcom.it, 335 5697385
Ranieri Stefanile, rstefanile@lobcom.it, 335 1396020

¹ Fonte: IPE “Top 500 Asset Managers” pubblicato a giugno 2022, sulla base delle masse in gestione al 31/12/2021

² Boston, Dublino, Londra, Milano, Parigi e Tokyo

³ Dati Amundi al 30/09/2022

INFORMAZIONI IMPORTANTI

Il presente documento è rivolto esclusivamente ai giornalisti e agli operatori qualificati dei media per finalità editoriali indipendenti.

Questa non è una comunicazione di marketing e le informazioni fornite non possono essere utilizzate per lo svolgimento di attività pubblicitaria. Le informazioni ivi contenute sono fornite esclusivamente per consentire a giornalisti, professionisti dei media e media di avere una panoramica sugli strumenti o prodotti finanziari oggetto del presente documento.

Il presente documento ha finalità informative e non è diretto a investitori né alle "US Person" così come definite nel U.S. «Regulation S» della Securities and Exchange Commission. Esso non costituisce in alcun modo, né deve essere inteso come, una raccomandazione di investimento, un'offerta di acquisto o vendita di strumenti finanziari, una proposta contrattuale o un documento promozionale e pertanto ne è vietata qualsiasi diffusione al pubblico. Eventuali dati riferiti a performance passate non sono un indicatore attendibile di performance attuali o future. Il presente documento non può essere riprodotto, distribuito a terzi o pubblicato, in tutto o in parte, senza la preventiva autorizzazione di Amundi. Si declina qualsiasi responsabilità in caso di qualsivoglia perdita, diretta o indiretta, derivante dall'affidamento alle opinioni o dall'uso delle informazioni ivi contenute. Investire comporta dei rischi. Leggere la documentazione relativa allo strumento o prodotto finanziario oggetto dell'operazione, la cui sussistenza è disposta dalla applicabile normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente.

Le informazioni contenute nel presente documento sono ritenute accurate alla data della sua redazione e possono essere modificate in qualsiasi momento senza preavviso. Questo materiale si basa su fonti che Amundi considera affidabili al momento della redazione.